IL PICCOLO

Supplemento illustrato all'edizione del meriggio Numero 889
DOMENICA 15 GIUGNO 1884.

Anno III. - N. 890

Si publica due volte al giorno: L'edizione del mattino esce alle ore 6 ant. e vendesi a soldi 2, arretrati s. 3. L'edizione del meriggio vendesi a un soldo. Ufficio del giornale: Corso N. 4, pianoterra. L'Amministrazione è aperta al publico dalle 8 ant. alle 5 pom. - La Redazione dalle 12 ant. alle 1 pom., dalle 5 alle 7 pom. e dalle 11 al tocco dopo mezzanotte - Non si restituiscono manoscritti quand' anche non publicati.

TRA LE QUINTE E FUORI



— Carmen m'odi, è tempo ancora
Io ti vo, ti vo salvar!

— Se tu non m'ami.... ebben io t'amo
Se t'amo, dèi — tremar per te.

Il vescovo di Mondonedo è stato multato di 7500 pezzette (circa 4000 fiorini) per non aver avuto debitamente bollato il libro dei conti del Seminario. Tre suore furono imprigionate a Pontevedra per aver lanciato sassi in una cappella protestante.

Arresti importanti. VIENNA 15. A Malacza, sulla frontiera austro-russa, furono arrestate tre persone dirette a Varsavia. Nei loro bagagli trovavasi un baule a doppio fondo con materie esplodenti e

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Ultimo quarto alle ore 3, m. 29 p. Leva il sole ore 4.11, tram. 7.46. *Oggi*: S. Giov. Francesco Regis. conf., S Laura. — *Domani*: S. Avito ab., S. Enea m. — Termometro ore 7 ant. 18.6, ore 2 pom. 21.2, — Altezza barometrica 757.2. — *Eff.* 1846. Pio IX è eletto papa.

Le casse di risparmio. Non è un'ironia parlare agli operai di risparmio. È vero, scarseggia il lavoro, molte volte

quasi aumentano di regola, in proporzione alla rigidezza della stagione, quest'anno furono evidentemente minori di quelli degli anni passati.

Il resoconto perciò venne chiuso questo anno col tenue disavanzo di f. 75.47.

E sapete un po', lettore cortese, voi che brontolate quando un pezzente vi viene a rompere le scatole, quando state centellinando il *moka* al caffè, sapete voi quanto spende la Direzione generale di

eficenza per il mantenimento di ogni
olo ricoverato in un anno?
eco la cifra esatta: f. 152.77 1|2.
a di ricoverati in tutto ce ne sono,
naschi e femine, tra grandi e piccini,
664. Fate un po' di conto e vedre-
ne viene speso per tutti i ricoverati
lessivamente l'importo di f. 101.442
soldi. Aggiungetevi poi i f. 49.70
vengono pagati per ogni singolo indi-
quale tangente della pigione figura-
stabilita dal Consiglio della città.
r la minestra giornaliera somministra-
ricoverati, si son spesi poi nell' 83
16000 fiorini.
e a tutte queste spese della società
eneficenza, si aggiungano gli importi
iti dal Comune, le contribuzioni di
società, le fondazioni, i lasciti, i
dei privati, bisogna pure convenire
a Trieste si fa molta carità e che da
i vede come il pauperismo esista in
orzioni tutt' altro che confortanti.
frenarne l'incremento verrà forse
ogettato concentramento della bene-
a limosiniera, e la Direzione di Pu-
Beneficenza fa voti caldissimi affin-
tale innovazione pratica e salutare
presto a realizzarsi.

equestro. L'altroieri, per ordine
Procura di Stato, venne sequestrato
rnale *L'Alba*.
ede motivo al sequestro un articolo
itolo *Anniversario*.

ggetti rinvenuti. Furono deposi-
l nostro ufficio i seguenti effetti:
a carta per sussidi dell'Associazione
a di Beneficenza rinvenuta in Corso
g. Domenico Piacentini. Un baston-
rinvenuto in Piazza della Borsa. Una
doppia rinvenuta dal sig. Giov.
s nei pressi della chiesa S. Antonio.
chiave inglese rinvenuta dall' Espres-
23 in Piazza della Borsa.

manicomio del Litorale. La
azione municipale prese a notizia
reddito della XXII lotteria dello
non risultò sufficiente per coprire
ma quota di f. 50.000 destinata al-
ione d'un manicomio nel litorale, e
non vennero assegnati che f. 38.000
e il rimanente verrà prelevato pro-
nente dal reddito della prossima lot-

nto per corrispondere ad un desi-
del Ministero, la nostra Giunta si
erà in relazione con quelle di Gorizia
ll' Istria per i preliminari accordi in
to alla erezione del manicomio.

ome andrà a finire? Chi ci si
ezza più? Il fatto positivo si è che
mos Svetes, colui che fu rinchiuso in
e perchè sospetto che ubriaco per-
se la moglie, la quale poi non esita
iarlo pazzo, è uscito dal carcere.
vetes è tornato a servire tranquilla-
gli avventori. Era però alquanto
ttuto.
ne altrimenti, dopo tante e sì violen-
ozioni?

Attendiamo ansiosi il responso delle Autorità e siamo certi non si vorrà tardare di molto a porre in chiaro le cose.

Se lo Svetes non è pazzo, se la sua condotta non dà alcun motivo all' autorità di procedere, dovrà andare impunita quella donna che tentò ripetutamente di farlo rinchiudere nel manicomonio?

Non possiamo, non vogliamo crederlo; sarebbe un bruttissimo esempio.

Per Cormons e stazioni intermedie partirono ieri 396 gitanti. Effetti del tem-

IL FIGLIO DELL'AMANTE

106)

PARTE TERZA.

INES.

I.

Sul pianerottolo.

— Ma non capite, dunque, madama Pivin, che andare a chiamare il commissario di polizia, aspettare che arrivi, è un perdere una buona mezz' ora almeno, e che intanto la disgraziata può esser morta?... Ci sono dei casi in cui i minuti sono contati.

— Quanto a questo, ha ragione! - uscì a dire un vecchio operaio dalla faccia aggrinzita, dai capelli brizzolati. Su via, camerata, se vi ci mettete voi, mi ci metto anch' io... una buona spinta e la porta sarà sfondata come nulla.

— Mi oppongo - esclamò madama Pivin, la quale non era altro che la portinaia della casa. - Ah!... ma no, come andate per le spiccie, voi altri!... Sfondare la porta, guastare l'immobile!... Chi pagherà i danni?... Voi, babbo Ruchon? oppure voi, babbo Garros?...

— Che c' è dunque? - chiese ad un tratto una voce giovanile, con un leggero accento straniero, che fece rivolgere tutte le teste.

— Ah! ah! - mormorarono parecchi dei presenti - è il signor Ivano... lo studente di medicina.

— Che c' è? - replicò madama Pivin, tutta stizzita all'idea che si minacciasse di far danno alla porta dell'immobile di cui le era affidata la sorveglianza. - C' è che l'inquilina di quella stanza non è uscita da tre giorni.

— Mentre passavo - interruppe vivamente colui chiamato Garros - ho sentito un debole gemito... C' è qualcuno che sta male... che muore forse... L'uscio è chiuso... Non si può aprirlo... Ecco, date ascolto voi, signore...

Lo studente in medicina s' appressò all'uscio, appiccicò l' orecchio al buco della serratura ed ascoltò attentamente, mentre le persone a crocchio sul pianerottolo facevano silenzio e trattenevano il respiro per qualche secondo.

Questa scena aveva luogo al sesto piano - il piano delle soffitte - di una vecchia casa della vecchia via della Scuola di Medicina.

Era una di quelle case come tante ce n' erano nei tempi andati nella vecchia Parigi, dalla scala di pietra stretta e oscura, illuminata da finestrine coperte di polvere e di tele di ragno che davano su una specie di corte quadrata, simile a un pozzo, di cui essa aveva l' umidità triste con in più un odore nauseabondo.

Presso a queste finestrine a ogni piano, aprivasi la buca di un *piombo*, specie di fogna a domicilio che appestava l' atmosfera rarefatta.

La luce, quasi assente; dai piani inferiori aumentava mano mano che si saliva e al sesto piano, fermandosi il muro della corte, un lembo di cielo, grande come un fazzoletto, mandava un po' d'aria e di luce a traverso i camini ritti sui tetti delle case vicine. Questa casa aveva una numerosa popolazione di inquilini.

In giù, stavano negozianti, e di quei piccoli padroni di bottega, che fabbricano gli „articoli di Parigi" col concorso di tre o quattro operai.

Un po' più in su, vale a dire al quinto piano, ci erano stanze separate, occupate sia da studenti poveri, sia da impiegati di magazzino, che uscendo per tempo la mattina non tornavano che assai tardi la sera.

Finalmente, in cima, in cima, si estendevano abbaini, affittati ai più disgraziati di quella casa, nella quale nessuno era ricco.

Lì appunto, un certo numero di comari, e tre uomini si erano raccolti davanti una porta ermeticamente chiusa, e discutevano tra loro a proposito della persona che vi dimorava.

Il signor Garros, uomo di una cinquantina di anni, vestito pulitamente, ma poveramente, aveva avvertito madama Pivin, come passando, egli avesse sentito un fievole gemito proveniente da una delle stan-

somma nostra gioia il n
articolo su di un giornal
dottore americano assicu
i documenti, che egli g
malattie coll'uso del caf
Cominciata la cura n
stanza di continuarla ed
bevette un litro di vino
za fu un catarro bronch
Puoi immaginarti, nip
io soffersi di vedere il
uno stato così misero.
dubitare della divina Pr
Mentre un giorno egl
nali, trovò un articolo,
professore, vero lume d
dica, dimostrava che sol
potevano produrre la
del corpo. Inutile che a
andò immediatamente i
tuffò nella peschiera.
Il catarro pettorale s
compenso ne ebbe un r
da non potersi più muo
disperazione era al colm
nuove cure — ma inva
Quando Dio volle gl
mani un giornale parigi
un avviso di un farmac
ceva essere la causa di
il cibo non sano e l'a
carne. Perciò metteva i
nità sofferente e la consi
della sua polvere „Schu
trientissima, rivale della
bica.
Il nonno volle tentar
ultimo mezzo, e a dire
so non poteva essere p
breve egli fu complet
lito.
Ma era scritto lassù
mo continuamente tribo
il nonno fu colto da un
conia. Non poteva più
strine della polvere di S
vrebbe voluto ritornare
prediletti a quei bei mi
torte piene d'uova, a q
seggianti, insomma, dic
minestrine finiranno col
Ricorse nuovamente
ne dei giornali, ma non
nulla. Una sera stavam
la pieni di tristezza sfog
nali, allorquando egli d
gioia, si rizzò in piedi
sopra se stesso e cadde
Io colta dallo spaven
glio e lessi: „Non più
— Oh inserzioni —
— che avete voi fatto

Come si lavora.... n

I *Fliegende Blätter* han
sitaima satira. É intitolat
vora negli uffici.... a Ber
Un capo-divisione dev
porto di grande premur
periore immediato. Chia
suo segretario più favori
— Avete dell'inchiost
tro occorre per scrivere?
— Bene allora preparat
— (Dopo un quarto d'or
vi) — Siete pronto? —
Benissimo. Ora scrivete:
Avete fatto? — Sissignore. — Co-
sa avete scritto? — Berlino il 6. — Bene. Continuiamo: Giugno. E' fatto? — Si. — Che cosa avete messo? — Giugno. — Benissimo. Leggete tutto ciò che avete scritto? — Berlino il 6 Giugno. — Bene, Continuiamo: 1884. Avete fatto? — Sissignore. — Cosa scriveste? — 1884. — Va benissimo. Leggete tutta la frase. — Berlino il 6 giugno 1884. — Bravo! Bravo! Ora riposiamo un po'.



Dopo che egli aveva *appianata* per bene la questione rimettendola agli... eterni riposi.



.... nutriamo speranza che chi dimostrò fiducia nel consulto medico, vorrà sincerarsi se sia proprio morta.

IDIOTAGGINI.

La vanità è cento volte più costosa di tutti i vizi, i piaceri propriamente detti, non sono quelli che pagansi più cari: é l' ostentazione, la comedia publica del piacere che mette tanta gente sul lastrico. *About.*

Le confidenze bisogna aspettarle, e il mezzo migliore per ottenerle è quello di non domandarle. *About.*

Il perdono é un premio d'incoraggiamento dato alla perfidia. *Mery.*

Il colmo dell' importunità?
Tenere un discorso *in temp' estivo*
Il colmo della distrazione?
Smarrire... i sensi.
Il colmo dell' abilità per un meccanico?
Levare un peso... di sulla coscienza colla leva... militare.
— Per un ginnasta?
Misurare i termini.
Il colmo della contradizione in carnevale?
Essere al verde in domino nero.

***

In iscuola.
— Mi dica lei, Cretinoski, l' etimologia della parola *adulterio*?
— Adulterio è propriamente quel peccato, commesso *il più delle volte* dagli adulti.

***

Quali sono le donne più civette?
— Le *persiane* perchè sono sempre alla finestra.

***

90)

Le due grandi aule della scuola erano occupate quando Serignan era stato portato all'ambulanza. L'avevano deposto sopra un mucchio di paglia in una stanzetta a pian terreno. Era quasi subito rinvenuto dallo svenimento. Un chirurgo gli aveva tagliata una manica della giubba e gli aveva fatta una prima fasciatura. La ferita era grave. Una palla aveva traversato l'avambraccio dal basso all'alto, girando interno all'osso ma senza romperlo e senza incontrare l'arteria. Soltanto una grossa vena era stata aperta. Finita la medicatura avevano lasciato il ferito sulla paglia, vestito e coperto di un mantello. La stanza era rischiarata da una candela, piantata nel collo d'una bottiglia.

Serignan era là cogli occhi chiusi, in una specie di sopimento, di torpore, di annientamento di tutto il suo essere.

Quando giunse Crichetta, egli si passava la mano sinistra su tutta la persona, con dei gesti vaghi ed incerti, si vedeva che cercava qualche cosa.

disse:

— Che cosa cercate?

— La mia fiaschetta... rispose con voce debole. La mia fiaschetta... c' era ancora un po' d' acquavite...

— Dov' era?

— Dov' era?... Credo in tasca del mantello...

Crichetta trova la fiaschetta, la stura, e gliela mette alla bocca.

— Grazie, suora, grazie...

Poco prima una suora della scuola gli aveva dato da bere. Riscaldato da quel sorso d' acquavite, Serignan si risveglia, solleva un poco il capo, guarda in giro, e vede due grandi occhi neri che gli parlano e gli sorridono dolcemente.

— Voi? Siete voi?

— Si, sono io.. Ci sono sempre, lo sapete pure, quando soffrite.

— Allora siamo al Mans, all' ambulanza della stazione.

(*Cont*) LUDOVICO HALÉVY.

Sequestro confermato. L' I. R. Tribunale provinciale quale giudizio di stampa, ha confermato il sequestro del N. 129 del periodico di Milano, *Corriere della sera*, per un articolo intitolato „Maria Anna di Savoia ex imperatrice d' Au-

ciava col coltello alla mano i taccuini di scorta che giustamente si opponevano.

Le guardie, imbattutesi in lui, in Piazza della Caserma, lo arrestarono. Giovanni M. è pure accusato di parecchi furti, commessi in tal guisa, a danno d'alcune ditte.

Anno III. - N. 890

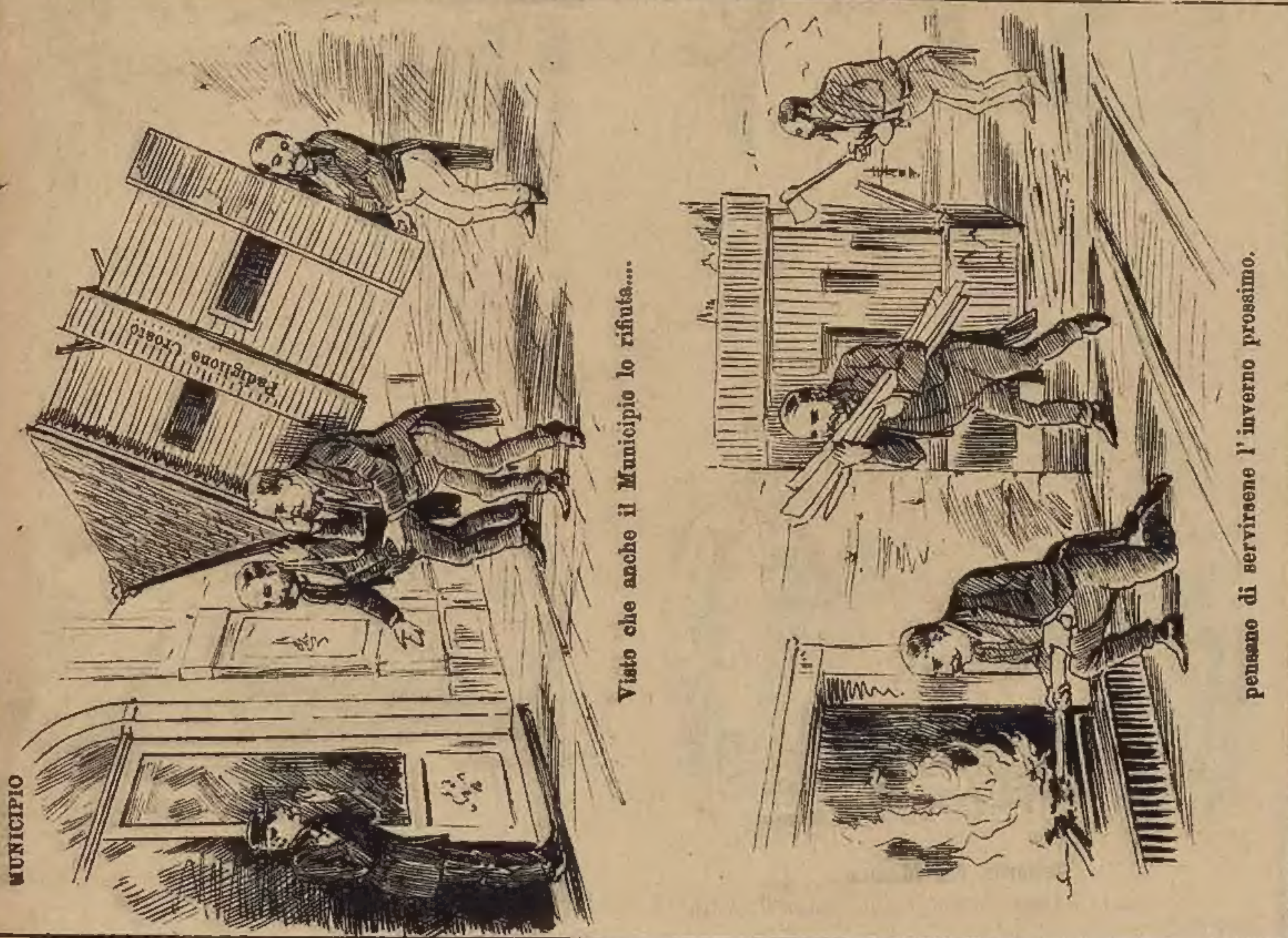
Si publica due volte al giorno: L'edizione del mattino esce alle ore 6 ant. e vendesi a soldi 2, arretrati s. 3. L'edizione del meriggio vendesi a un soldo. Ufficio del giornale: Corso N. 4, pianoterra. L'Amministrazione è aperta al publico dalle 8 ant. alle 8 pom. - La Redazione dalle 12 ant. alle 1 pom., dalle 5 alle 7 pom. e dalle 11 al tocco dopo mezzanotte. - Non si restituiscono manoscritti quand' anche non publicati.

A PROPOSITO DI UNA SEDUTA



— Perchè piangero? Non ci sono *Gli Amici dell'Infanzia?*
— Ci sono ma....
— Ma!
— Non vengono....

TUTTO IL MALE NON VIEN PER NUOCERE



Visto che anche il Municipio lo rifiuta....

pensano di servirsene l'inverno prossimo.

eficenza per il mantenimento di ogni
olo ricoverato in un anno?
oco la cifra esatta: f. 152,77 1[2.
a di ricoverati in tutto ce ne sono,
naschi e femine, tra grandi e piccini,
664. Fate un po' di conto e vedre-
he viene speso per tutti i ricoverati
plessivamente l'importo di f. 101.442
soldi. Aggiungetevi poi i f. 49.70
vengono pagati per ogni singolo indi-
o quale tangente della pigione figura-
stabilita dal Consiglio della città.
er la minestra giornaliera somministra-
i ricoverati, si son spesi poi nell' 83
16000 fiorini.
ve a tutte queste spese della società
Beneficenza, si aggiungano gli importi
giti dal Comune, le contribuzioni di
società, le fondazioni, i lasciti, i
dei privati, bisogna pure convenire
a Trieste si fa molta carità e che da
si vede come il pauperismo esista in
porzioni tutt' altro che confortanti.
frenarne l' incremento verrà forse
rogettato concentramento della bene-
nza limosiniera, e la Direzione di Pu-
a Beneficenza fa voti caldissimi affin-
tale innovazione pratica e salutare
la presto a realizzarsi.

Sequestro. L' altroieri, per ordine
a Procura di Stato, venne sequestrato
iornale *L'Alba*.
Diede motivo al sequestro un articolo
titolo *Anniversario*.

Oggetti rinvenuti. Furono deposi-
al nostro ufficio i seguenti effetti:
Una carta per sussidi dell'Associazione
iana di Beneficenza rinvenuta in Corso
sig. Domenico Piacentini. Un baston-
rinvenuto in Piazza della Borsa. Una
ave doppia rinvenuta dal sig. Giov.
igos nei pressi della chiesa S. Antonio.
chiave inglese rinvenuta dall' Espres-
N. 23 in Piazza della Borsa.

Il manicomio del Litorale. La
legazione municipale prese a notizia
il reddito della XXII lotteria dello
to non risultò sufficiente per coprire
prima quota di f. 50.000 destinata al-
rezione d' un manicomio nel litorale, e
ndi non vennero assegnati che f. 38.000
ntre il rimanente verrà prelevato pro-
bilmente dal reddito della prossima lot-
ia.
Intanto per corrispondere ad un desi-
rio del Ministero, la nostra Giunta si
tterà in relazione con quelle di Gorizia
dell' Istria per i preliminari accordi in
rito alla erezione del manicomio.

Come andrà a finire? Chi ci si
capezza più? Il fatto positivo si è che
Primos Svetes, colui che fu rinchiuso in
rcere perchè sospetto che ubriaco per-
otesse la moglie, la quale poi non esita
dichiararlo pazzo, è uscito dal carcere.
Svetes è tornato a servire tranquilla-
ente gli avventori. Era però alquanto
battuto.
Come altrimenti, dopo tante e sì violen-
emozioni?
Attendiamo ansiosi il responso delle Autorità e siamo certi non si vorrà tardare di molto a porre in chiaro le cose.

Se lo Svetes non è pazzo, se la sua condotta non dà alcun motivo all' autorità di procedere, dovrà andare impunita quella donna che tentò ripetutamente di farlo rinchiudere nel manicomonio?

Non possiamo, non vogliamo crederlo; sarebbe un bruttissimo esempio.

Per Cormons e stazioni intermedie partirono ieri 396 gitanti. Effetti del tem-

Il vescovo di Mondonedo è stato multato di 7500 pezzette (circa 4000 fiorini) per non aver avuto debitamente bollato il libro dei conti del Seminario. Tre suore furono imprigionate a Pontevedra per aver lanciato sassi in una cappella protestante.

Arresti importanti. VIENNA 15. A Malacza, sulla frontiera austro-russa, furono arrestate tre persone dirette a Varsavia. Nei loro bagagli trovavasi un baule a doppio fondo con materie esplodenti e

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Ultimo quarto alle ore 3, m. 29 p. Leva il sole ore 4.14, tram. 7.46. *Oggi*: S. Giov. Francesco Regis. conf., S Laura. — *Domani*: S. Avito ab., S. Enea m. — Termometro ore 7 ant. 18.6, ore 2 pom. 21.2. — Altezza barometrica 757.2. — *Eff.* 1846. Pio IX è eletto papa.

Le casse di risparmio. Non è un' ironia parlare agli operai di risparmio. È vero, scarseggia il lavoro, molte volte

i quali aumentano di regola, in proporzione alla rigidezza della stagione, quest' anno furono evidentemente minori di quelli degli anni passati.

Il resoconto perciò venne chiuso questo anno col tenue disavanzo di f. 75.47.

E sapete un po', lettore cortese, voi che brontolate quando un pezzente vi viene a rompere le scatole, quando state centellinando il *moka* al caffè, sapete voi quanto spende la Direzione generale di

IL FIGLIO DELL' AMANTE

106)

PARTE TERZA.

INES.

I.

Sul pianerottolo.

— Ma non capite, dunque, madama Pivin, che andare a chiamare il commissario di polizia, aspettare che arrivi, è un perdere una buona mezz' ora almeno, e che intanto la disgraziata può esser morta?... Ci sono dei casi in cui i minuti sono contati.

— Quanto a questo, ha ragione! - uscì a dire un vecchio operaio dalla faccia aggrinzita, dai capelli brizzolati. Su via, camerata, se vi ci mettete voi, mi ci metto anch' io... una buona spinta e la porta sarà sfondata come nulla.

— Mi oppongo - esclamò madama Pivin, la quale non era altro che la portinaia della casa. - Ah!... ma no, come andate per le spiccie, voi altri!... Sfondare la porta, guastare l'immobile!... Chi pagherà i danni?... Voi, babbo Ruchon? oppure voi, babbo Garros?...

— Che c' è dunque? - chiese ad un tratto una voce giovanile, con un leggero accento straniero, che fece rivolgere tutte le teste.

— Ah! ah! - mormorarono parecchi dei presenti - è il signor Ivano... lo studente di medicina.

— Che c' è? - replicò madama Pivin, tutta stizzita all'idea che si minacciasse di far danno alla porta dell'immobile di cui le era affidata la sorveglianza. - C' è che l'inquilina di quella stanza non è uscita da tre giorni.

— Mentre passavo - interruppe vivamente colui chiamato Garros - ho sentito un debole gemito... C' è qualcuno che sta male... che muore forse... L'uscio è chiuso... Non si può aprirlo... Ecco, date ascolto voi, signore...

Lo studente in medicina s' appressò all' uscio, appiccicò l' orecchio al buco della serratura ed ascoltò attentamente, mentre le persone a crocchio sul pianerottolo facevano silenzio e trattenevano il respiro per qualche secondo.

Questa scena aveva luogo al sesto piano - il piano delle soffitte - di una vecchia casa della vecchia via della Scuola di Medicina.

Era una di quelle case come tante ce n' erano nei tempi andati nella vecchia Parigi, dalla scala di pietra stretta e oscura, illuminata da finestrine coperte di polvere e di tele di ragno che davano su una specie di corte quadrata, simile a un pozzo, di cui essa aveva l' umidità triste con in più un odore nauseabondo.

Presso a queste finestrine a ogni piano, aprivasi la buca di un *piombo*, specie di fogna a domicilio che appestava l' atmosfera rarefatta.

La luce, quasi assente; dai piani inferiori aumentava mano mano che si saliva e al sesto piano, fermandosi il muro della corte, un lembo di cielo, grande come un fazzoletto, mandava un po' d'aria e di luce a traverso i camini ritti sui tetti delle case vicine. Questa casa aveva una numerosa popolazione di inquilini.

In giù, stavano negozianti, e di quei piccoli padroni di bottega, che fabbricano gli „articoli di Parigi" col concorso di tre o quattro operai.

Un po' più in su, vale a dire al quinto piano, ci erano stanze separate, occupate sia da studenti poveri, sia da impiegati di magazzino, che uscendo per tempo la mattina non tornavano che assai tardi la sera.

Finalmente, in cima, in cima, si estendevano abbaini, affittati ai più disgraziati di quella casa, nella quale nessuno era ricco.

Lì appunto, un certo numero di comari, e tre uomini si erano raccolti davanti una porta ermeticamente chiusa, e discutevano tra loro a proposito della persona che vi dimorava.

Il signor Garros, uomo di una cinquantina di anni, vestito pulitamente, ma poveramente, aveva avvertito madama Pivin, come passando, egli avesse sentito un fievole gemito proveniente da una delle stan-

somma nostra gioia il n
articolo su di un giornal
dottore americano assicu
i documenti, che egli g
malattie coll'uso del caf

Cominciata la cura n
stanza di continuarla ed
bevette un litro di vino
za fu un catarro bronch

Puoi immaginarti, nip
io sofferei di vedere il
uno stato così misero.
dubitare della divina Pr

Mentre un giorno egl
nali, trovò un articolo,
professore, vero lume d
dica, dimostrava che sol
potevano produrre la
del corpo. Inutile che a
andò immediatamente i
tuffò nella peschiera.

Il catarro pettorale s
compenso ne ebbe un r
da non potersi più muo
disperazione era al colm
nuove cure — ma inva

Quando Dio volle gli
mani un giornale parigi
un avviso di un farmac
ceva essere la causa di
il cibo non sano e l'al
carne. Perciò metteva i
nità sofferente e la consi
della sua polvere „Schu
trientissima, rivale della
bica.

Il nonno volle tentar
ultimo mezzo, e a dire
so non poteva essere
breve egli fu complet
lito.

Ma era scritto lassù
mo continuamente tribo
il nonno fu colto da un
conia. Non poteva più
strine della polvere di S
vrebbe voluto ritornare
prediletti a quei bei mi
torte piene d'uova, a q
seggianti, insomma, dic
minestrine finiranno col

Ricorse nuovamente
ne dei giornali, ma non
nulla. Una sera stavam
la pieni di tristezza sfog
nali, allorquando egli d
gioia, si rizzò in piedi
sopra se stesso e cadde

Io colta dallo spaven
glio e lessi: „Non più

— Oh inserzioni —
— che avete voi fatto

Come si lavora.... n

I *Fliegende Blätter* han
sitsima satira. É intitolat
vora negli uffici.... a Ber

Un capo-divisione dev
porto di grande premur
periore immediato. Chia
suo segretario più favori

— Avete dell'inchiost
tro occorre per scrivere?
— Bene allora preparat
— (Dopo un quarto d'or
vi) — Siete pronto? —
Benissimo. Ora scrivete:
Avete fatto? — Sissignor
sa avete scritto? — Berlino .. 6. — Bene. Continuiamo: Giugno. E' fatto? — Si. — Che cosa avete messo? — Giugno. — Benissimo. Leggete tutto ciò che avete scritto? — Berlino il 6 Giugno. — Bene, Continuiamo: 1884. Avete fatto? — Sissignore. — Cosa scriveste? — 1884. — Va benissimo. Leggete tutta la fras. — Berlino il 6 giugno 1884. — Bravo! Bravo! Ora riposiamo un po'.



Lunedì, dal Consigliere.

„Oh piselli!... il mio piatto prediletto! Sarei due volte semplice, se non risparmiassi la cena."



Martedì, dal Farmacista.

„Di nuovo piselli?... Vada per la seconda corpacciata!"



Mercoledì, dal Notajo.

„Ancora piselli?!... Ma codesto è un attentato alla mia vita."



Giovedì, dal Mercante.

„No; affè mia, quel ch'è troppo è troppo! Sudo e fremo all'orribil vista."



Venerdì, dal Medico.

„Peccato!... Oggi abbiam piselli, manca il nostro ospite..."



Sabato, a casa.

„Il misero giace rigonfio come un pallone, vittima dei piselli!"

IDIOTAGGINI.

La vanità è cento volte più costosa di tutti i vizi, i piaceri propriamente detti, non sono quelli che pagansi più cari: é l' ostentazione, la comedia publica del piacere che mette tanta gente sul lastrico. *About.*

Le confidenze bisogna aspettarle, e il mezzo migliore per ottenerle è quello di non domandarle. *About.*

Il perdono é un premio d'incoraggiamento dato alla perfidia. *Mery.*

Il colmo dell' importunità?
Tenere un discorso *in temp' estivo*

Il colmo della distrazione?
Smarrire... i sensi.

Il colmo dell' abilità per un meccanico?
Levare un peso... di sulla coscienza colla leva... militare.

— Per un ginnasta?
Misurare i termini.

Il colmo della contradizione in carnevale?
Essere al verde in domino nero.

***

In iscuola.

— Mi dica lei, Cretinoski, l' etimologia della parola *adulterio*?

— Adulterio è propriamente quel peccato, commesso *il più delle volte* dagli adulti.

***

Quali sono le donne più civette?

— Le *persiane* perchè sono sempre alla finestra.

***

Le due grandi aule della scuola erano occupate quando Serignan era stato portato all'ambulanza. L'avevano deposto sopra un mucchio di paglia in una stanzetta a pian terreno. Era quasi subito rinvenuto dallo svenimento. Un chirurgo gli aveva tagliata una manica della giubba e gli aveva fatta una prima fasciatura. La ferita era grave. Una palla aveva traversato l'avambraccio dal basso all'alto, girando intorno all'osso ma senza romperlo e senza incontrare l'arteria. Soltanto una grossa vena era stata aperta. Finita la medicatura avevano lasciato il ferito sulla paglia, vestito e coperto di un mantello. La stanza era rischiarata da una candela, piantata nel collo d'una bottiglia.

Serignan era là cogli occhi chiusi, in una specie di sopimento, di torpore, di annientamento di tutto il suo essere.

Quando giunse Crichetta, egli si passava la mano sinistra su tutta la persona, con dei gesti vaghi ed incerti, si vedeva che cercava qualche cosa.

— Che cosa cercate?

— La mia fiaschetta... rispose con voce debole. La mia fiaschetta... c' era ancora un po' d' acquavite...

— Dov' era?

— Dov' era?... Credo in tasca del mantello...

Crichetta trova la fiaschetta, la stura, e gliela mette alla bocca.

— Grazie, suora, grazie...

Poco prima una suora della scuola gli aveva dato da bere. Riscaldato da quel sorso d' acquavite, Serignan si risveglia, solleva un poco il capo, guarda in giro, e vede due grandi occhi neri che gli parlano e gli sorridono dolcemente.

— Voi? Siete voi?

— Si, sono io.. Ci sono sempre, lo sapete pure, quando soffrite.

— Allora siamo al Mans, all' ambulanza della stazione.

(*Cont*) LUDOVICO HALÉVY.

Sequestro confermato. L' I. R. Tribunale provinciale quale giudizio di stampa, ha confermato il sequestro del N. 129 del periodico di Milano, *Corriere della sera*, per un articolo intitolato „Maria Anna di Savoia ex imperatrice d' Au-

scorta che giustamente si opponevano.

Le guardie, imbattutesi in lui, in Piazza della Caserma, lo arrestarono. Giovanni M. è pure accusato di parecchi furti, commessi in tal guisa, a danno d'alcune ditte.